



**Il libro**

**Quando il proprio giardino è politico....**



**Dai diamanti non nasce niente**

Serena Dandini

pagine 327

euro 19,00

Rizzoli

Una riflessione ironica sulla società attraverso l'amore per la natura: «Non insinuo che sia un libro politico, ma se il privato lo era, perché non può esserlo anche il giardinaggio?».

nostra sopravvivenza, pure ne sentiamo vicina la fine, Serena si chiede se non sia urgente invertire la marcia.

Il capitalismo ci ha fino oggi consentito di raggiungere livelli di sviluppo davvero inimmaginabili e ha reso possibile il benessere acquisito (che tuttavia oggi riguarda un numero sempre più ridotto di individui). Per riuscirci ha dovuto mettersi una corda al collo, voglio dire ha dovuto legarsi all'obbligo della crescita costringendosi a scelte drammaticamente delapidatorie delle risorse pur immense che il mondo naturale dal tempo dei suoi esordi ha messo a disposizione.

Non è il caso, si chiede Serena, condividendo il convincimento di

**Pittura e natura**

**Paul Klee raccoglieva le foglie e le vedeva come tubetti di colore**

alcuni dei più avanzati economisti oggi operanti, di dare inizio alla civiltà della decrescita? La decrescita non è il contrario della crescita ma è solo un riposizionamento indubbiamente difficile dei termini della questione: la questione è la nostra vita i cui step decisivi sono: il cibo, la casa, la disponibilità energetica, il lavoro. Organizzarli in un rapporto diverso sconfiggendo l'apparente impossibilità e dribblando il pericolo, che pure esiste, di scivolare in una situazione più infelice è un tentativo al quale non possiamo sottrarci. Anzi più che un tentativo è un obbligo nel quale è vietato non avventurarsi. Auguriamoci solo buona fortuna. ❖

**VENEZIA**

→ **Fino al 30 novembre** due mostre della Fondazione Vedova curate da Celant

→ **Doppia energia:** il caos dell'artista veneziano e la tensione emotiva del tedesco

**Vedova e Kiefer, due giovanetti maestri del contemporaneo**

Affiancati dalla Fondazione Vedova i due artisti appaiono, nelle mostre curate da Germano Celant, come esponenti delle ultime generazioni. Il tedesco Kiefer e il veneziano Vedova, ai Magazzini del Sale e alle Zattere.

**PIER PAOLO PANCOTTO**

Il nuovo progetto espositivo promosso dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova di Venezia (dal 1 giugno fino al 30 novembre, a cura di Germano Celant) appare sorprendente. Non tanto perché, pur affiancando due autori molto distanti per generazione, cultura e percorso individuale, Anselm Kiefer e Emilio Vedova, riesce a stabilire tra loro un inatteso dialogo a distanza; quanto, piuttosto, perché le opere selezionate a rappresentarli, oltre a sviluppare una felice sintonia con gli ambienti che le ospitano, costituiscono, a loro volta, motivo di stupore per la loro inesauribile forza espressiva, la loro energia e la loro articolazione semantica. Sì che, a prima vista, ci si dimentica quasi di trovarsi innanzi a due giganti dell'arte contemporanea e s'immagina, quasi, di essere di fronte alle opere di due esponenti delle ultime generazioni, tale è l'entusiasmo che essi sono in grado di trasmettere.

Kiefer (Donauerschingen, 1945) modula l'ambiente del Magazzino del Sale, restaurato da Renzo Piano per la Fondazione, con tre lavori originali attraverso nei quali il concetto di catarsi è per l'artista un mezzo possibile, se non proprio l'unico, per confrontarsi con la storia del passato, in particolare quella della Germania, e del presente. *Athanor* è una sorta di altare laico che, nelle forme del forno alchemico, celebra il fuoco come strumento di purificazione, *Das Salz der Erde* allinea alcune foto di paesaggi inserite in lastre di piombo sottoposte ad un processo di elettrolisi; *Arche* è anch'esso un paesag-



**Emilio Vedova scultore**

gio nel quale una lunga imbarcazione naviga sotto lo sguardo attento dei simboli chimici del mercurio, dello zolfo, del sale.

La tensione emotiva espressa da Kiefer in direzione innovatrice e rigeneratrice, si trasforma in pura energia vitale nel lavoro di Vedova (Venezia, 1919-2006). Ne è la prova *In continuum*, un monumentale ciclo pittorico datato 1987-88 ordi-

nato magnificamente nel suo ex studio alle Zattere, a pochi passi dal Magazzino del Sale. Un insieme di tele in bianco e nero che, allineate e sovrapposte alle pareti e sul piano della sala, sembrano voler ribadire un'idea; quella, cioè, che la verità è nel caos, nel flusso vitale che scorre incessantemente nelle trame del quotidiano e l'artista, attraverso i mezzi a sua disposizione, ne cattura alcuni brani, rendendo visibile ciò che non lo è e dando ordine, seppur temporaneo, a ciò che ne è geneticamente privo. Compiendo così un ideale percorso iniziatico che, pur tra evidenti difformità linguistiche e tecniche, allinea nel fondo la sua ricerca a quella di Kiefer; e dando luogo, al contempo, ad un nuovo motivo di stupore. ❖

**MIRÒ ILLUSTRATORE**

**Dal 16 giugno nel «Giardino Segreto del Marchese» a Salerno la mostra «Mirò il poeta del colore», fino al 30 settembre. Un accento sull'attività di illustratore di volumi e riviste culturali.**